

Narrazioni che accolgono: la LIS come lingua nella letteratura e nei media per l'infanzia

Inclusive Narratives: Italian Sign Language as a Language in Children's Literature and Media

MARIA ADELE LIMONGELLI *

RIASSUNTO: Questo contributo propone una riflessione critica sulle rappresentazioni della disabilità uditiva nella letteratura per l'infanzia contemporanea, con un focus particolare sui testi e sui prodotti audiovisivi italiani. Attraverso l'analisi di una selezione di opere significative, si indagano i meccanismi narrativi e visivi che veicolano le esperienze della sordità, interrogandosi come queste narrazioni influenzino la percezione della comunità sorda. La rassegna prende in esame testi e media per l'infanzia, evidenziando il loro potenziale educativo, ma anche i rischi di riprodurre stereotipi e visioni semplificate della sordità (Biklen e Bogdan, 1977). Alla luce del concetto di educazione narrativa (Nussbaum, 1999; 2007), si evidenzia l'importanza di riconoscere la sordità come dimensione culturale, superando la visione puramente deficitaria. L'analisi delle tecniche impiegate nelle opere raccolte rivela i limiti e le sfide ancora presenti nella rappresentazione della sordità, in particolare l'integrazione della Lingua dei Segni e la valorizzazione della cultura sorda come realtà autonoma. Seguendo la prospettiva costruttivista (Bruner, 1990), si sottolinea il ruolo delle narrazioni inclusive nella costruzione dell'immaginario collettivo. In conclusione, lo studio ribadisce l'urgenza di promuovere narrazioni che celebrino la sordità come risorsa linguistica e culturale, favorendo visibilità, riconoscimento e inclusione.

PAROLE-CHIAVE: inclusione, sordità, lingua dei segni, cartoni animati.

*Università degli Studi di Catania.

ABSTRACT: This contribution presents a critical reflection on the representations of hearing disability in contemporary children's literature, with a particular focus on Italian texts and audiovisual products. Through the analysis of a selection of significant works, it explores the narrative and visual mechanisms through which experiences of deafness are conveyed, wondering how these narratives influence the perception of the Deaf community. The review examines both texts and children's media, highlighting their educational potential as well as the risks of reproducing stereotypes and simplified views of deafness (Biklen e Bogdan, 1977). Given the concept of narrative education (Nussbaum, 1999; 2007), the importance of recognising deafness as a cultural dimension is highlighted, overcoming the purely deficit view. The analysis of the techniques employed in the collected works reveals the ongoing limits and challenges in the representation of deafness, in particular the integration of Sign Language and the acknowledgment of Deaf culture as an autonomous reality. Following the constructivist perspective (Bruner, 1990), the study highlights the role of inclusive narratives in shaping collective imagination. In conclusion, the research reaffirms the need to promote narratives that celebrate deafness as a linguistic and cultural resource, fostering visibility, recognition and inclusion.

KEY-WORDS: inclusion, deafness, sign language, cartoons.

1. Introduzione

La rappresentazione della disabilità nella letteratura per l'infanzia è un tema di crescente interesse, in particolare per quanto riguarda la disabilità uditiva. La sordità, spesso invisibile e sconosciuta, richiede una narrazione attenta che vada oltre la mera inclusione per abbracciare una vera e propria valorizzazione della diversità linguistica e culturale. Le storie per bambini hanno infatti il potere di modellare l'immaginario collettivo, influenzando le percezioni e le attitudini verso le diversità (Blaska, 2003).

Tuttavia, le rappresentazioni della sordità sono ancora frequentemente ridotte a stereotipi o, al massimo, a situazioni "normalizzanti" che la presentano come una condizione da superare (Biklen e Bogdan, 1977). In questo contesto, è necessario adottare un approccio narrativo che non

solo integri i bambini sordi nel racconto, ma che riconosca la loro lingua e cultura, riproducendo la sordità come una forma legittima e rispettabile di diversità.

La letteratura per l'infanzia e i prodotti audiovisivi, come cartoni animati e serie TV, svolgono un ruolo cruciale nel sensibilizzare i lettori e gli spettatori più giovani alla realtà della disabilità uditiva, fungendo da mediatori tra il mondo dei bambini sordi e quello dei bambini udenti. È fondamentale offrire rappresentazioni autentiche delle persone sorde, poiché le narrazioni influenzano la costruzione dell'identità nei giovani lettori.

Descrizioni stereotipate o superficiali possono emarginare i bambini sordi e impedire ai bambini udenti di comprendere davvero la cultura sorda.

In questo articolo, verranno analizzati alcuni esempi di testi e cartoni animati che trattano la sordità in modo innovativo e inclusivo. Una prima dimostrazione è la collana editoriale *Sordi: ieri e oggi* della cooperativa sociale *Il Treno*, che si concentra su tre fumetti: *La storia di Jean il sordo* (2016), *La figlia di Jean* (2016), *Fratelli di silenzio. La storia di Antonio Magarotto* (2019). Queste graphic novel mirano a valorizzare e trasmettere la memoria storica della comunità sorda, offrendo strumenti educativi e culturali per un pubblico variegato. Vi sono poi alcuni albi illustrati come *Alice nel paese delle mani* (Lonati, 2016), che introduce alla Lingua dei Segni Italiana (LIS) come elemento visivo e poetico, o ancora *La bambina che andava a pile* (Taini, 2018) e *Io sono sordo* (Marino Cerrato, 2020) che invitano i giovani lettori a esplorare il mondo della comunicazione visiva. Inoltre, anche nel panorama audiovisivo, non mancano serie animate come *Bing*, *Crocodoc*, *Marsha e Orso*, *La Pimpa*, accessibili grazie alla traduzione in LIS presente su TimVision. Infine, merita una menzione *Lampadino e Caramella*, cartone animato rivoluzionario per metodologia, inclusivo e senza barriere che ha avuto un grande impatto in Italia. Con la consulenza di esperti (insegnanti, educatori, psicologi, medici), è stato sviluppato il metodo innovativo "Cartoon Able", che unisce l'aspetto ludico a un forte impatto sociale. Questo progetto promuove l'inclusività fin dai primi anni di vita, incoraggiando i bambini ad accogliere la diversità e a familiarizzare con linguaggi differenti (audioguida, sottotitoli, traduzione in LIS, effetti sonori non invasivi).

In generale, i prodotti citati adottano una narrazione visiva capace di coinvolgere anche i bambini udenti, favorendo una maggiore consape-

volezza e comprensione della diversità uditiva. Nonostante siano diversi per formato e approccio, essi condividono l'obiettivo di rappresentare la sordità come una risorsa positiva, superando la visione della disabilità come ostacolo. Inoltre, mostrano come la LIS possa essere introdotta nei contenuti per l'infanzia in modo ludico, favorendo una precoce familiarizzazione con la diversità linguistica e promuovendo un'educazione più inclusiva (Bialystok, 2022).

2. Quadro teorico: modelli di disabilità e narrazione

In una prospettiva intersezionale, studi femministi, postcoloniali e sulle minoranze hanno evidenziato le criticità insite nella rappresentazione di gruppi oppressi da parte di autori appartenenti a posizioni dominanti (maschi, bianchi, eterosessuali), i quali difficilmente possono cogliere appieno la complessità dei vissuti delle persone marginalizzate (Pacelli, 2024). Anche nel campo della disabilità, voci come quella del sociologo Tom Shakespeare (2010; 2017) – impegnato nella promozione del Modello Sociale della disabilità – sottolineano la centralità della narrazione in prima persona. Egli afferma che, per quanto efficaci possano essere le recensioni e le rappresentazioni culturali, nulla ha la forza dell'ascolto diretto delle persone con disabilità o della lettura delle loro testimonianze.

Questo approccio si lega al principio del *Nothing about us without us* promosso sin dagli anni Settanta dalla Union of the Physically Impaired Against Segregation (UPIAS)¹, che rivendica il diritto delle persone disabili a partecipare attivamente ai processi decisionali e narrativi che le riguardano. In quanto minoranza sociale storicamente priva di voce, le persone con disabilità reclamano con forza la possibilità di autorappresentarsi e di contribuire in prima persona alla costruzione dell'immaginario collettivo.

Le rappresentazioni culturali non sono mai neutre: modellano percezioni, influenzano l'identità, costruiscono senso. Come afferma la letteratura critica (Filomia, 2023), la disabilità è una storia che ha bisogno di essere raccontata, condivisa, esperita anche in forme simboliche e metafo-

1. Tra le prime organizzazioni per i diritti dei disabili nata nel Regno Unito. Cfr. Barnes C., *Capire il "Modello Sociale della disabilità"*, «Intersticios. Revista Sociologica de Pensamiento Crítico», 2(1), 2008, pp. 87-97.

riche. In questa direzione, negli ultimi anni si è assistito all'emergere, sebbene ancora in forma parziale, di opere per l'infanzia realizzate da autori con disabilità, capaci di restituire uno sguardo interno, autentico e plurale sull'esperienza del vivere la differenza.

Il modo in cui la disabilità viene narrata ha profonde implicazioni per la costruzione di una visione collettiva e per come la società percepisce le persone con disabilità. Nello specifico, le narrazioni relative alla disabilità uditiva riflettono le concezioni dominanti sulla sordità e il suo trattamento, creando e perpetuando immagini che influenzano le esperienze della comunità sorda. Nel corso del tempo, la rappresentazione della sordità si è articolata attorno a due modelli contrastanti: quello medico e quello sociale (Caselli *et al.*, 2006). Il primo, a lungo dominante, interpreta la sordità come un deficit da correggere, enfatizzando interventi come apparecchi acustici e impianti cocleari².

Questa visione riduce la sordità a una mancanza, ignorando la dimensione culturale e linguistica della comunità sorda. Di conseguenza, l'inclusione viene concepita come adattamento alla norma uditiva, anziché come valorizzazione della diversità. Invece, il secondo modello, sposta l'attenzione dalle carenze individuali alle barriere linguistiche e culturali che impediscono l'inclusione delle persone sorde. In questa prospettiva, la sordità non è vista come un limite da superare, ma come una differenza da valorizzare, promuovendo l'abbattimento degli ostacoli sociali. Di conseguenza, la LIS viene riconosciuta come lingua pienamente strutturata e parte essenziale dell'identità sorda, da rappresentare con rispetto e accuratezza.

Inoltre, un aspetto fondamentale della sordità è la sua eterogeneità (Fontana, 2017; Volterra *et al.*, 2019). La comunità sorda è composta da coloro che usano la LIS (sordi segnanti), coloro che hanno imparato a parlare la lingua italiana (sordi oralisti) e coloro che utilizzano entrambe le modalità di comunicazione, ovvero i bilingui bimodali³. Pertanto, le nar-

2. L'impianto cocleare è un dispositivo chirurgico che stimola direttamente il nervo acustico tramite impulsi elettrici, bypassando le cellule danneggiate dell'orecchio interno. È composto da una parte interna (ricevitore ed elettrodi) e una esterna (microfono, antenna e elaboratore dei suoni). Diversamente dalle protesi acustiche, converte i suoni in impulsi elettrici per simulare l'udito naturale. <https://www.sordita.it/impianto-cocleare/>

3. Il metodo bilingue bimodale integra l'approccio orale e segnico, esponendo il bambino sia alla lingua parlata che alla lingua dei segni in momenti diversi. Questo approccio permette di acquisire entrambe le lingue nella loro completezza. Studi, come quello di Bertone e Volpato (2012), mostrano che il metodo offre vantaggi in termini di competenza linguistica e comunicativa per i bambini sordi.

razioni inclusive devono riflettere queste pluralità, identificandole tutte come pari. Tuttavia, nonostante il riconoscimento ufficiale della LIS dallo Stato italiano⁴, spesso nelle rappresentazioni della sordità, essa è relegata a un ruolo marginale, trattata come un accessorio piuttosto che come una lingua che esprime identità e cultura.

Come ricorda Nussbaum (2007) nella sua visione della letteratura come strumento di inclusività, la LIS dovrebbe essere celebrata non solo come mezzo di comunicazione, ma come un patrimonio culturale, diventando una lingua centrale nelle narrazioni, non limitata a un pubblico specifico.

In definitiva, serve un cambio di prospettiva profondo e, in tale senso, la letteratura e i media per l'infanzia possono giocare un ruolo cruciale nell'educare le nuove generazioni a una comprensione della disabilità uditiva, riconoscendo la LIS come una lingua legittima e parte integrante dell'identità di chi la usa.

3. Sordità e inclusione nella narrativa per l'infanzia

Nella letteratura italiana, diversi testi trattano la sordità con sensibilità ed efficacia. Un modello emblematico è la collana editoriale Sordi: ieri e oggi, realizzata dalla cooperativa sociale Il Treno⁵, che promuove un modello di educazione bilingue (Swanwick, 2010; Humphries et al., 2012). Essa propone un interessante trittico (fig. 1) costituito dalle seguenti graphic novel: La storia di Jean il sordo, La figlia di Jean, Fratelli di silenzio. La storia di Antonio Magarotto. Il primo fumetto racconta di Jean, un giovane orfano della Parigi del XVIII secolo, che vive le difficoltà della sua condizione di sordo come apprendista falegname. La sua vita cambia quando incontra figure fondamentali, come l'abate de l'Épée⁶ e Pierre Desloges, che contribuiranno a migliorare la condizione dei sordi nella società. Il secondo

4. Riconoscimento previsto dal Decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41 (c.d. Decreto Sostegni), convertito, con modificazioni, in Legge 21 maggio 2021, n. 69.

5. Dal 2001 la cooperativa sociale Il Treno si dedica a progetti culturali, educativi e sociali per promuovere l'inclusione e la valorizzazione della comunità sorda. La metafora del treno rappresenta il viaggio secondo un'ottica di bilinguismo su un binario le cui rotaie sono la LIS e l'italiano. Questa visione sottolinea l'importanza di unire le diversità per costruire un futuro condiviso.

6. Fondatore della prima scuola pubblica per sordi, che, con la sua opera di educatore, ha cambiato le condizioni di vita delle persone sorde, contribuendo a delinearne un'immagine positiva, ovvero possono fare tutto, tranne sentire.

fumetto narra della Rivoluzione francese, dove Jean, ora padre di Jeanne, una figlia ribelle, e di Pierre, il suo figlio udente, affronta nuove sfide.

Dopo la morte dell'abate de l'Épée, Jean e i suoi amici sordi temono per il futuro della scuola che aveva migliorato la loro vita, mentre la Francia attraversa un periodo turbolento di cambiamenti sociali e politici. Infine, il terzo volume, racconta la vita di Antonio Magarotto, noto come il "papà dei sordi italiani", che, dopo aver perso l'udito da bambino a causa di una meningite, intraprende un percorso di autodeterminazione e lotta per i diritti delle persone sorde. Dopo aver studiato alla scuola per sordomuti di Siena, diventa attivista, fonda scuole per sordi e, nel 1932, istituisce l'Ente Nazionale Sordi (ENS), promuovendo l'uso della LIS e l'inclusione sociale. Il fumetto alterna flashback e flashforward per narrare la sua infanzia, la sua crescita e le sue battaglie, rendendo accessibile la storia di un uomo che ha cambiato il destino della comunità sorda italiana.



Figura 1. Copertine de *La storia di Jean il sordo* (2016), *La figlia di Jean* (2016), *Fratelli di silenzio. La storia di Antonio Magarotto* (2019).

Un genere fondamentale nella letteratura per l'infanzia è quello degli albi illustrati, che rappresentano uno strumento potente per raccontare storie in modo visivo e coinvolgente, facilitando la comprensione e l'empatia. Tra questi, *Alice nel paese delle mani* (2016), che grazie ai disegni di Laura Lonati, grafica pubblicitaria sorda e alla collaborazione con la cooperativa Il Treno, si dimostra un primo modello di albo illustrato bilingue italiano-LIS (fig. 2). Esso rientra nella collana *Primi segni*, che mira a promuovere la comunicazione e l'inclusione attraverso l'uso della LIS, valorizzando la cultura sorda in modo ludico e educativo.

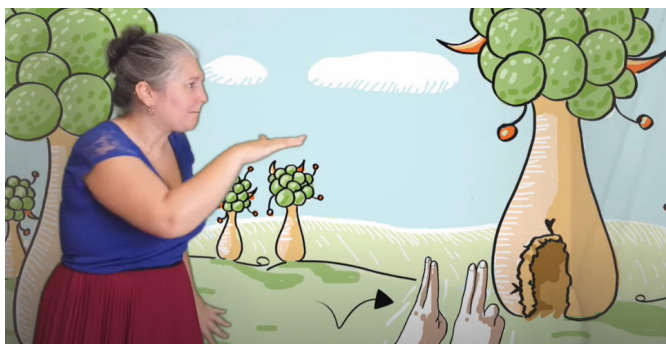


Figura 2. L'illustratrice Lonati all'interno di una scena di Alice nel paese delle mani (2016).

Un altro esempio è *La bambina che andava a pile* (fig. 3) di Monica Taini (2018), sorda dall'età di due anni, racconta con poesia e ironia cosa significhi crescere immersi nel silenzio. Come osserva Corniglia (2018), l'opera si distingue per la sua «immunità all'invasivo timore di esprimersi in modo scorretto o insensibile» (pp. 54-57), un rischio frequente nel rappresentare la disabilità. Affidare il racconto a chi vive direttamente questa esperienza aiuta a superare visioni pietistiche e favorisce un approccio più autentico.



Figura 3. *La bambina che andava a pile* (Taini, 2018 pp. 9-10).

Un ulteriore albo illustrato è *Io sono sordo* di Manuela Marino Cerato (2020) dove vengono descritte le emozioni che prova un bambino sordo: rabbia, paura, tristezza, ma anche curiosità, creatività e bellezza. Sono sensazioni spesso difficili da cogliere e comprendere per chi non vive direttamente questa condizione. L'opera è stata pubblicata da Carthusia Edizioni in collaborazione con Vedo Voci – Associazione Genitori Bambini Sordi Onlus, la quale nasce proprio con l'intento di raccontare da

vicino l'esperienza della sordità. Attraverso testi e immagini, il libro (fig. 4) permette ai lettori di immedesimarsi, offrendo uno strumento prezioso sia per chi desidera conoscere meglio questa realtà, sia per i bambini sordi stessi, che possono ritrovarsi e raccontarsi.



Figura 4. Copertina dell'album illustrato *Io sono sordo* (Marino Cerrato, 2020).

4. La disabilità uditiva nei prodotti audiovisivi per l'infanzia

I cartoni animati, da sempre amati dai bambini e non solo, si sono moltiplicati negli ultimi anni, spesso con finalità educative. In questo panorama variegato, si diffondono sempre più cartoni attenti all'accessibilità, che includono traduzioni in LIS grazie alla presenza di interpreti⁷ che rendono visibili dialoghi e informazioni sonore.

Un esempio è rappresentato da TimVision⁸, dove nella sezione "TIM-VISION parla in LIS", è disponibile un'ampia selezione di cartoni tradotti in LIS, tra cui: Bing, il dolce coniglietto curioso; Crocodoc (fig. 5), che aiuta i bambini a conoscere le malattie e affrontare serenamente le visite mediche; Masha e Orso, con le avventure della vivace Masha; Esplorando il corpo umano, storico cartone educativo sull'anatomia.

7. https://www.veasyt.com/it/post/cartonianimati_linguadeisegni_accessibilit%C3%A0.html.

8. <https://www.timvision.it/kids/>.



Figura 5. Immagine tratta dalla serie animata Croco Doc con interprete LIS.

Un'altra possibilità è offerta dal canale YouTube di Radio Magica⁹, dove sono disponibili in LIS le avventure de La Pimpa (fig. 6), la simpatica cagnolina bianca a pois rossi che vive in un mondo fantastico popolato da animali e oggetti parlanti.



Figura 6. Episodio "Pimpa e l'albero stanco".

Tuttavia, l'esempio pionieristico in questo ambito è Lampadino e Caramella nel MagiRegno degli Zampa, una serie animata trasmessa su Rai Yoyo che si distingue per la sua totale accessibilità grazie al metodo CartoonAble¹⁰, sviluppato con il contributo di insegnanti, educatori, psicologi e medici. Questo progetto, realizzato da Rai Ragazzi in collaborazione con

9. <https://www.radiomagica.org/pimpa-magica/>.

10. <https://www.puntidivistapdv.it/shop/10-cartoon-able>.

Animundi, è il primo cartone animato pensato per essere pienamente fruibile da tutti i bambini, comprese le persone sorde, cieche e con disturbi del neurosviluppo. La serie, infatti, adotta diverse soluzioni innovative: linguaggio chiaro, ritmo narrativo calibrato e versatile; audioguida per le parti prive di dialogo; sottotitoli; traduzione simultanea in LIS con attori in costume in sovrimpressione che recitano in live-action; utilizzo di colori e forme che, secondo le ricerche di neuroestetica, riducono l'ansia e stimolano il piacere; musiche ed effetti sonori studiati per non risultare invasivi, adatti anche a bambini nello spettro autistico. Grazie a queste caratteristiche e al successo del format, Lampadino e Caramella è stato premiato per la sua accessibilità e riproposto su RaiPlay, dimostrando l'urgenza di una produzione audiovisiva che non solo intrattenga, ma che rispetti anche la pluralità dei suoi fruitori.

La traduzione in LIS dei cartoni animati è effettuata da interpreti e traduttori, sordi o udenti, professionisti che studiano i personaggi per riprodurre il maggior numero di informazioni verbali e non solo. Solitamente il lavoro avviene in team, per garantire una resa traduttiva il più possibile aderente al cartone. Le principali tecniche usate sono due: l'interprete, vestito di scuro, compare all'interno della scena grazie alla tecnica del Chroma Key, integrandosi nel contesto del cartone (fig. 7); Picture in Picture, dove l'interprete è inserito in un riquadro separato, spesso vestendo gli abiti del personaggio che rappresenta (fig. 8).

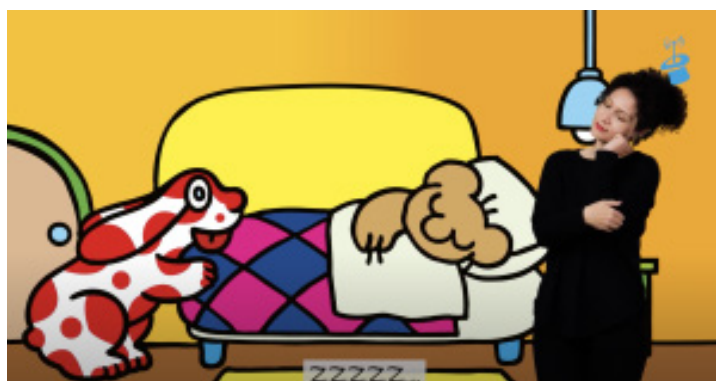


Figura 7. Episodio "Pimpa e l'orsetto in letargo" – interprete LIS e tecnica del Chroma Key.



Figura 8. La protagonista Caramella e l'interprete LIS mediante la tecnica del Picture in Picture.

Queste iniziative arricchiscono l'offerta per i bambini sordi e promuovono la diversità linguistica. Inoltre, l'inclusione della LIS nei cartoni animati facilita l'integrazione e sensibilizza le giovani generazioni sulla diversità. Pertanto, anche l'industria dei media lavora per creare contenuti accessibili senza barriere, sensibilizzando il pubblico sulla necessità di riflettere e promuovere la diversità. In questo contesto, si assiste dunque a un cambiamento importante nella rappresentazione della sordità e della diversità in televisione: la LIS non è più una novità, ma parte integrante della cultura contemporanea.

5. Oltre l'inclusione: verso un immaginario condiviso

Come sostiene Giusti (1999), riconoscere i racconti della disabilità richiede una reciprocità tra chi scrive e chi legge, favorendo un'esperienza intersoggettiva alla base della cultura, del sapere e della consapevolezza. Inoltre, la crescente inclusione delle own voices coinvolge non solo autori con disabilità, ma anche familiari e persone vicine, «testimoni privilegiati, che prendono la penna in mano per regalarci una prospettiva della disabilità che parte dalla propria esperienza» (Filomia, 2023, p. 40).

In questo modo, il risultato è dato dalla trasformazione delle esperienze personali in narrazioni di valore culturale e collettivo (Bruner, 2002).

Le storie per l'infanzia e i media non dovrebbero ridurre i personaggi sordi a figure esotiche o marginali, ma integrarli come protagonisti autonomi e ricchi di prospettive. È fondamentale offrire narrazioni che restituiscano complessità e dignità all'esperienza della sordità, superando stereotipi legati alla "vittoria" sulla disabilità. La LIS, come lingua pienamente espressiva e culturale, deve essere rappresentata come risorsa legittima e potente anche nel panorama artistico e narrativo (Volterra et al., 2005).

In questo contesto, la letteratura e i media per l'infanzia hanno un ruolo chiave nel normalizzare la sordità, rappresentando personaggi sordi come parte della vita quotidiana e valorizzando la cultura visiva e segnante. È importante che la LIS non sia solo un supporto tecnico, ma parte integrante e creativa delle narrazioni. Coinvolgere la comunità sorda nella produzione culturale permette di arricchire l'immaginario collettivo con prospettive nuove, inclusive e autentiche.

Conclusioni

In questo studio è emerso che le narrazioni che trattano la sordità in modo rispettoso e creativo contribuiscono alla crescita dei giovani lettori e promuovono una cultura del riconoscimento e della pluralità. Collaborare con la comunità sorda aiuta a sviluppare un immaginario inclusivo in cui ogni bambino possa riconoscersi.

È importante che l'editoria e la produzione mediatica orientino la progettazione verso l'accessibilità come parte integrante della qualità narrativa, per formare lettori capaci di accogliere le differenze.

Seppur la rassegna abbia voluto offrire solo alcuni esempi significativi, senza alcuna pretesa di esaustività, sarebbe auspicabile, in futuro, costruirne una più ampia e sistematica al fine di comprendere meglio le tendenze in atto e individuare buone pratiche replicabili.

Infine, questo contributo vuole stimolare la ricerca e gli studi sull'infanzia, sull'inclusione educativa e i Deaf Studies, evidenziando l'importanza di un dialogo interdisciplinare. La sordità, raccontata in modo autentico, può favorire una comprensione empatica e diventare strumento di trasformazione sociale. Promuovere storie inclusive valorizza anche la dimensione umana della salute, riconoscendo il valore delle differenze corporee e linguistiche (Greenhalgh e Hurwitz, 1999). È auspicabile, dunque, che la

ricerca continui a valorizzare l'incontro tra approcci educativi e riflessioni provenienti dai Disability e Deaf Studies (Charlton, 2000; Valtellina, 2006) per costruire contesti narrativi e formativi più equi, plurali e realmente trasformativi.

Riferimenti bibliografici

- BARNES C., Capire il “Modello Sociale della disabilità”, «Intersticios. Revista Sociologica de Pensamiento Critico», 2 (1), 2008, pp. 87-97.
- BERTONE C., VOLPATO F., Le conseguenze della sordità nell'accessibilità alla lingua e ai suoi codici, «EL.LE», vol. 1 (3), 2012, pp. 549-580.
- BIALYSTOK E., *Bilingual Children. Families, Education, and Development*, TBR Books, New York 2022.
- BIKLEN D., BOGDAN R., Media portrayals of disabled people: A study in stereotypes, «Interracial Books for Children Bulletin», vol. 8 (6-7), 1977, pp. 4-9.
- BLASKA J.K., *Using children's literature to learn about disabilities and illness (2nd Ed.)*. Educator's International Press, New York 2003.
- BRUNER J., *Acts of meaning*, Harvard University Press, Cambridge, MA 1990.
- *La fabbrica delle storie: diritto, letteratura, vita*, Laterza, Roma-Bari 2002.
- CASELLI M.C., MARAGNA S., VOLTERRA V., *Linguaggio e sordità. Gesti, segni e parole nello sviluppo e nell'educazione*. il Mulino, Bologna 2006.
- CHARLTON J.I., *Nothing about Us without Us. Disability, Oppression and Empowerment*, University of California Press, Berkely 2000.
- CORNIGLIA E., Ritratti in movimento, «Liber», 119, 2018, pp. 54-57.
- DANO, YANN C., RAMES C., DI RENZO A. (cur.) Jean Il Sordo in «Sordi: ieri e oggi», Il Treno, 2016. <https://www.iltreno33.it/jean-il-sordo/>
- (cur.) La figlia di Jean in «Sordi: ieri e oggi», Il Treno, 2016. <https://www.iltreno33.it/la-figlia-di-jean/>
- FONTANA S., Esiste la cultura Sorda?, in Calzolaio F., Petrocchi E., Valisano M., Zubani A. (a cura di), *In Limine. Esplorazioni attorno all'idea di confine*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2017, pp. 233-252.
- FILOMIA M., *Abitare la soglia. Sguardi inclusivi nella letteratura per l'infanzia*, PensaMultimedia, Lecce 2023.

- GIUSTI M., *Il desiderio di esistere. Pedagogia della narrazione e disabilità*, La Nuova Italia, Firenze 1999.
- GREENHALGH T., HURWITZ B., Narrative based medicine: why study narrative?, «BMJ» (Clinical research ed.) 318, London 1999, pp. 48-50.
- HUMPHRIES T., KUSHALNAGAR P., MATHUR G., NAPOLI D.J., PADDEN C., RATHMANN C., SMITH S.R., Language acquisition for deaf children: Reducing the harms of zero tolerance to the use of alternative approaches, «Harm reduction journal» vol. 9, (16) 2012.
- IBBY, Selection of Outstanding Books for Young People with Disabilities, Toronto Public Library, Toronto 2021.
- LONATI L., Alice nel Paese delle Mani, Il Treno, 2016. <https://www.iltreno033.it/alice-nel-paese-delle-mani/>
- MARRAS A., DELFINI A., Fratelli di silenzio. La storia di Antonio Magarotto in «Sordi: ieri e oggi», Il Treno, 2019. <https://www.iltreno033.it/fratelli-di-silenzio-la-storia-di-antonio-magarotto/>
- NUSSBAUM M., *Coltivare l'umanità*, Carocci, Roma 1999.
- *Frontiers of Justice: Disability, Nationality, Species Membership*, «Scandinavian Journal of Disability Research», vol. 9 (2), Stoccolma 2007.
- PACELLI S., Sguardi narrativi e prospettive sulla disabilità nella letteratura per l'infanzia oggi, «Studi Sulla Formazione/ Open Journal of Education», 27(2), 2024, pp. 161-172.
- RAI RAGAZZI, Lampadino e Caramella nel MagiRegno degli Zampa: un cartone animato per tutti i bambini, comunicato stampa RAI, 2020.
- SHAKESPEARE T., *Disabilità e società. Diritti, falsi miti, percezioni sociali*, Erickson, Trento 2017.
- *The Social Model of Disability*, In L.J. Davis (ed.), *The Disability Studies Reader*, Routledge, New York 2010, pp. 266-273.
- SWANWICK R., Policy and Practice in Bilingual Education for Deaf Children, «International Journal of Bilingual Education and Bilingualism», 13(2), 2010, pp. 159-177.
- TAINI M., *La bambina che andava a pile*, Uovonero, Crema 2018.
- VALTELLINA E., "Nothing about us without us". *Dall'attivismo all'accademia e ritorno: i "disability studies" inglesi*, «Studi Culturali», 1, 2006, pp. 159-180.
- VEASYT, Quando l'intrattenimento per bambini incontra la lingua dei segni: i cartoni animati ora accessibili a tutti, 10 aprile 2025.
- VOLTERRA V., CASELLI M.C., CAPIRCI O., PIZZUTO E., *Gesture and the Emergence and Development of Language*, In Tomasello M., Slobin D.I.

(Eds.), *Beyond nature-nurture: Essays in honor of Elizabeth Bates*, Lawrence Erlbaum Associates Publishers, 2005, pp. 3-40.

VOLTERRA V., ROCCAFORTE M., DI RENZO A., FONTANA S., *Descrivere la lingua dei segni italiana. Una prospettiva cognitiva e sociosemiotica*, il Mulino, Bologna 2019.